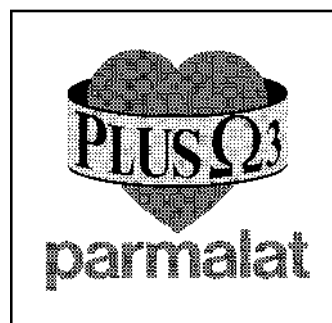




Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1998  
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 294  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

# Missili Usa su Baghdad

## Ore 22,51: Clinton non aspetta l'Onu e ordina di attaccare l'Irak In Italia la maggioranza di governo agli americani: avete sbagliato

L'EDITORIALE

L'AZZARDO  
DEL  
PRESIDENTE

SIEGMUND GINZBERG

Sono stati lanciati i Tomahawk. Ma nessun esperto di cose strategiche al mondo, nessuno al Pentagono, e certamente non Clinton, è seriamente convinto che, anche se fosse solo l'inizio di una campagna prolungata di bombardamenti, basteranno a risolvere il problema Saddam. La conseguenza ormai certa a Washington è che salta e sarà rinviato, il voto di impeachment previsto oggi alla Camera Usa. Ma nessuno può pensare seriamente che la cosa risolve o anche solo modifichi la grana che il caso rappresenta per Clinton. Già ci sono segni che semmai gli avversari sono pronti a rinfacciargli la scelta del momento. Le peggiori guerre sono quelle senza fine. I missili di stanotte sono in fin dei conti solo un episodio di una guerra che era iniziata otto anni fa e da allora non è mai finita. Anzi ha forse mietuto ancor più vittime quando le armi sembravano tacere. Senza vera interruzione, sulla pelle, innanzitutto, degli iracheni, quelli massacrati da Saddam e quelli affamati dalle sanzioni. Quanti ne uccideranno stavolta? Diecimila, come dalla stima che era filtrata subito dopo il contrordine in extremis di un mese fa? Molti meno, come sostengono altri esperti, più fiduciosi nell'«intelligenza» tecnologica? Di più, se, come possibile, l'obiettivo è la carne da cannone della Guardia repubblicana del Rais, sorpresa nelle sue caserme, o le installazioni che ha disseminato in mezzo a centri abitati? Le guerre sono sempre, tutte, orribili.

SEGUE A PAGINA 2



Clinton ha attaccato l'Irak. Mentre era ancora in corso la riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu, la Casa Bianca ha ordinato ai comandanti delle portaerei di lanciare i missili diretti contro Baghdad e altri obiettivi in diverse parti dell'Irak. La contraerea irachena ha reagito quasi subito e il cielo della capitale è stato illuminato dalle scie dei traccianti come nelle notti del 1991. Le batterie irachene hanno sparato numerose raffiche nel tentativo di colpire i caccia F-117 che hanno completato l'attacco missilistico. Il primo blitz è scattato poco prima dell'una di Baghdad (le 22.51 n Italia). La gente si è chiusa in casa, la radio e la televisione hanno diffuso inni militari e patriottici. Secondo le prime testimonianze da un obiettivo centrato dai missili si è levata una colonna di fumo. Numerose ambulanze si sono recate sul luogo dell'esplosione. La Cnn, che per prima ha informato in diretta dell'attacco, ha parlato di «forti esplosioni». I giornalisti bloccati al ministero dell'Informazione hanno udito il boato provocato dai missili. È stato colpito il centro di Baghdad. Ai blitz hanno partecipato anche i caccia bombardieri GB Tornado e il premier Blair ha prontamente solidarizzato con Clinton. Russia, Cina e Francia hanno criticato il blitz. La maggioranza del governo in Italia: Clinton ha sbagliato.

WASHINGTON  
SI DIFENDE  
Dovevamo farlo  
per distruggere  
le armi nucleari  
biologiche  
e chimiche

I SERVIZI

A PAGINA 2, 3 e 4

## Si sbriciola un palazzo, è strage a Roma Trenta persone rimaste sotto le macerie

Due coniugi tratti in salvo dopo una giornata di scavi. «Siamo miracolati»

ROMA Un boato nel cuore della notte e di un palazzo di cinque piani costruito negli anni Cinquanta al quartiere Portuense, non è rimasto altro che briciole. Trenta persone sono rimaste intrappolate tra le macerie. Per tutto il giorno le ruspe hanno frugato alla disperata ricerca di superstiti ma nella corsa contro il tempo i soccorritori sono riusciti a strappare alla morte solo due anziani coniugi. «Sono vivi» è stato il grido a rompere il silenzio che all'improvviso è sceso sui cumuli di calcinacci. Vittorio Margottini, caposquadra dei Vigili del fuoco rassicura Alberto Viola, il primo ad essere tirato fuori dalle macerie. Poi tocca alla moglie Luciana Pompei. Sono gli unici sopravvissuti. Ancora difficile stabilire le cause della tragedia: si parla di lavori in corso nell'edificio per cambio di destinazione d'uso, di due piloni portanti abbattuti dai proprietari di una tipografia ospitata nei piani inferiori, ma non si esclude anche uno sprofondamento del terreno. Il cordoglio di D'Alema in una lettera inviata a Rutelli.

ULTIM'ORA

Ocalan portato  
alla frontiera

Il leader del Pkk, Abdullah Ocalan ha lasciato l'Italia, accompagnato alla frontiera, verso un altro paese. Lo rivelano fonti investigative. Ieri la situazione per il leader curdo si è sbloccata dopo la decisione della Corte d'Appello di Roma, che aveva rimesso in libertà Ocalan. Ora potrebbe trovarsi in un paese europeo ma non è escluso che si trovi in Libia

A PAGINA 14

IL COMMENTO

Ora tocca  
al partito

di GIUSEPPE CALDAROLA

Se pensiamo a quello che è accaduto in questi anni, i miracoli compiuti dalla sinistra italiana sono tanti, tranne uno. Questa sinistra è riuscita a sopravvivere al grande crollo del comunismo, ha trovato alleanze come mai prima, ha vinto le elezioni con l'Ulivo, ha governato e portato l'Italia in Europa sempre con l'Ulivo, oggi guida Palazzo Chigi. L'unico miracolo che la sinistra non

SEGUE A PAGINA 10

LA POLEMICA

I CONTRATTI?  
MA NEL '92

ERA ALTRA COSA

BRUNO TRENTIN

Non so chi sia l'autore delle dichiarazioni riportate ieri dall'Unità, relative alle circostanze che portarono all'accordo del 1992 con il governo Amato. Non so se esprimono l'opinione di un dirigente della Cisl o soltanto quelle di un incauto portavoce. Certo che c'è da rimanere sbalorditi. Non tanto per il cinismo e l'assenza di qualsiasi deontologia sindacale che fanno trapelare, quanto per la loro sfacciataggine. C'è, in ogni caso, da interrogarsi sulla riproposizione di una linea che è stata duramente sconfitta dall'accordo del 1993. Un accordo, quest'ultimo, che aveva messo, se ricordo bene, in qualche difficoltà il gruppo dirigente della Confindustria e che aveva comportato la rinuncia alla sequela di modelli contrattuali avanzati dalla Cisl dal 1992 al 1993.

Pensare di ripetere manovre di cui Amato fu più lo strumento che l'attore, prescindendo dalle loro conseguenze e dall'esito non proprio felice che esse hanno avuto, vuol dire associare al cinismo l'ottusità e questo è sempre pericoloso. Anche per chi sfoggia deliri d'onnipotenza. Vorrei, in ogni caso, ricordare che a spingermi a quell'atto, ossia la sigla di un accordo che, alla vigilia delle ferie e senza poter consultare i lavoratori, metteva in mora la contrattazione collettiva e in particolare quella nei luoghi di lavoro, non era stata la mossa

SEGUE A PAGINA 2

Domani  
su  
**L'Unità**  
Speciale  
sui film  
di Natale



Interviste  
Recensioni  
Curiosità

## «Abbiamo clonato l'uomo»

Annuncio choc dalla Corea. Sconcerto e polemiche

NICOLA FANO

ROMA L'équipe medica sudcoreana dell'Università di Seul, guidata da un professore dal nome Lee Po Yon, ha detto di aver prodotto un embrione umano clonato: di aver clonato l'uomo, insomma. E ha detto anche di aver fermato lo sviluppo dell'embrione quando erano state realizzate solo quattro cellule. Tutto questo è stato «detto»: non ci sono documenti medici, non ci sono relazioni scientifiche affidate alle riviste specializzate. Solo parole pronunciate in una conferenza stampa: poco per dare credito scientifico alla cosa, ma abbastanza per evocare orrori o mostri. L'idea della fabbrica dei pezzi di ricambio per uomini perfetti ha lasciato da anni lo spazio della fantasia per avvicinarsi alla realtà.

SEGUE A PAGINA 21

I FILM DELL'U

IL PIACERE NEL 2000  
FRA SESSO E CUCINA

STEFANIA SANDRELLI

Carissimi lettori, questo è il nostro ultimo appuntamento e me ne dispiace sinceramente. Mi ci ero abituata a questi incontri periodici e ringrazio «L'Unità» per avermene offerta l'opportunità. Domani troverete in edicola il bellissimo film di Ang Lee «Mangiare, bere, uomo, donna», un titolo che mi stimola a parlarvi di un argomento che mi sta molto a

SEGUE A PAGINA 24

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Pubblicità

Da quando Berlusconi conì l'epiteto, «giudici comunisti» è diventato un ritornello di grande successo. Ripetuto in coro, con tanto di striscione allo stadio, anche da quei torinesi (tanti) che non hanno digerito la sentenza per l'affogamento di massa del marocchino ai Murazzi. «Giudici comunisti» ricalca, semanticamente e politicamente, il «polizia fascista» urlato nei cortei della sinistra estrema, trent'anni fa. Con una differenza, però. Allora, a considerare «fascista» la legge era una minoranza di ragazzi, e a soffiare sul fuoco c'erano solo i piccoli ed effimeri giornali di quella frangia. Oggi, a odiare leggi e regole tacciandole di «comunismo» è una maggioranza di adulti (quella che una volta si chiamava maggioranza silenziosa, da un po' di anni diventata rumorosissima) e a sostenerne le ragioni ci sono solidi quotidiani e fior di telegiornali. «Comunisti» i giudici, ma anche le tasse sgradite, anche la scuola pubblica, anche la decisione di non fare impiccare la causa curda sul pennone più alto dell'import-export con la Turchia, «comunista» qualunque cosa, e chiunque, che puzzi di legge, di habeas corpus, di severità pubblica. Ma la destra non era quella che poneva legge e ordine al di sopra di ogni altro valore? Non è dunque una pubblicità immeritata quella che regala alla sua controparte?

